

Domenica quattro cortei percorreranno la città

# Lavora a pieno regime la macchina per la «marcia della pace»

Stabiliti i luoghi dell'appuntamento - I parcheggi e i servizi informativi - Il discorso di Enrico Berlinguer diffuso in tutto il centro



«Non sarà facile ma ce la faremo». I dirigenti del Pci impegnati nell'organizzazione della manifestazione per la pace prevista domenica prossima a Firenze con la partecipazione del compagno Berlinguer non si nascondono le difficoltà da affrontare perché tutto vada per il meglio.

zione dei punti di concentrazione e dell'itinerario dei cortei: quattro gruppi partiranno rispettivamente da piazza Vittorio Veneto (delegazioni della Sardegna, Molise, Abruzzi, Marche, Lazio, Toscana, Umbria, Puglia, Calabria, Basilicata, Umbria, Arezzo, Valdarno, Mugello, Val di Sieve); piazza Beccaria (Sicilia, Liguria, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Umbria, Arezzo, Valdarno, Mugello, Val di Sieve); piazza di Porta Romana (Marche, Lazio, Grosseto, Siena, zona Chianti, Valdelsa).

Primo risultato è la defini-

Naturalmente sono stati predisposti i parcheggi per gli oltre mille pullman che confluiranno in città attraverso i caselli autostradali, e in questa opera grande è la collaborazione che stanno prestando l'amministrazione comunale, l'ATAF, il corpo dei vigili urbani.

I compagni del servizio d'ordine (oltre 2000) saranno presenti non solo lungo gli itinerari della città che i cortei percorreranno per confluire in piazza Signoria ma anche nei punti di concentrazione pronti ad intervenire per ogni necessità di informazione e logistica.

A questo proposito si ricorda che il servizio mensa verrà garantito da tutte le case del popolo fiorentino. Cinque punti di ristoro funzioneranno in centro città, altri quattro nei luoghi dei concentramenti dei cortei.

Gli orari: l'appuntamento per tutte le delegazioni è fissato alle 9.30. I cortei partiranno quindi alla volta del centro. Il compagno Berlinguer parlerà nella tarda mattinata, verso le 11.

Sarà possibile ascoltare il comizio anche nelle strade e piazze adiacenti piazza Signoria, attraverso un impianto di amplificazione e diffusione che verrà montato in piazza S. Firenze, in Por Santa Maria, al Porcellino, in piazza Repubblica, in via Calzaioli.



I due banditi si erano presentati come clienti, poi sono apparse le pistole

# Lo uccidono nella sua gioielleria

Ha avuto solo il tempo di dire « non sparate » ed è caduto sotto gli occhi della moglie - La drammatica rapina in un negozio di via Locchi - Gli assassini si erano fatti scudo di un compratore - Forse un gesto male interpretato ha scatenato la reazione - Era presente anche un bambino

Hanno sparato alla prima mossa giudicata falsa, quattro colpi in rapida successione, quasi una sventagliata di mitra: il gioielliere si è accasciato al di là del banco con l'urlo strozzato in gola « non lo fate, non sparate ».

È morto: un omicidio assurdo in una rapina altrettanto assurda. È la nuova manovra, imprevista e disposta a tutto, sempre armata e dal grilletto facile. Questa volta erano in due, giovani entrambi armati, un obiettivo una gioielleria di via Locchi 15 rosso; pare che a sparare sia stato solo uno, all'improvviso, quasi senza bersaglio.

La vittima è un orefice di periferia Franco Grassi, 50 anni abitante in via Bocci, sposato e padre di tre figli. È stato ucciso perché non ha rispettato il copione che i due banditi avevano scritto nei loro cervelli: non ha reagito, « era disposto a dargli tutto » racconta la moglie Dina che se ne è vista morire a due passi. Ma ha avuto un attimo di esitazione. Forse non pensava che fossero tanto spietati.

Sono le 15.40: il negozio di gioielleria di Franco Grassi, un negozio normale, nemmeno tanto vistoso, nel quartiere periferico di Rifredi è aperto da poco ma all'interno ci sono già i clienti. È entrato bisogno suonare e farsi aprire da dentro con un congegno automatico. I banditi pur non essendo mascherati temono chissà perché che l'ingresso venga loro negato e usano prima uno e poi l'altro stratagemma per entrare.



almeno due, più un bambino che si stava facendo accomodare il cinturino dell'orologio. Fatto l'acquisto uno di loro esce e il rapinatore gli si accoda favorendo così l'ingresso del complice; un altro giovane anche lui sui 25 anni, basso, più tarchiato, quasi biondo, baffi e barba incolta.

È proprio la signora Dina che serve i due clienti-banditi: vogliono acquistare una catena d'oro con una medaglietta. È la scusa per studiare l'ambiente. Contrattano il prezzo e si accordano per 50 mila lire: in più vorrebbero un'iscrizione sul ciondolo: « Stella 14 febbraio ».

La signora Dina chiede un acconto: cinquemila lire. I due si riversano, il signora crede che non abbiano soldi e invece tirano fuori diecimila lire e pagano. È un modo per prendere tempo. La moglie del gioielliere si gira verso la cassaforte e proprio in quel momento i banditi estraggono le pistole.

È il più basso, l'armatore, che passa la pistola al complice. Il rapinatore più alto afferra alle spalle il cliente che in quel momento sta guardando dall'angolo dove hanno lasciato una Fiat 500 rossa.

Fuggono con quella, ma l'abbandonano dopo poche centinaia di metri sul viale Morgagni, quasi all'altezza della Casa dello Studente.

Nel negozio la moglie tarda a capire che il marito è colpito a morte e crede che, come tutti, si sia gettato a terra per sfuggire agli spari. Poi vede il sangue e capisce: il marito non risponde.

In quel momento entra nel negozio un artigiano che lavora in una bottega di cromatura proprio accanto alla gioielleria. La signora Dina gli va incontro: « Chiami la Misericordia, Franco è colpito, sta morendo ».

Il bambino è in preda ad una violenta crisi di pianto, poi nella confusione scompaiono le ambulanze. Arrivano all'ospedale nel tentativo di salvare la dell'orefice, ma Franco si forse è già morto cadavere all'ospedale reggia.

Un passante ha visto fuggire i due assassini e dà le prime indicazioni alle auto della polizia che carabinieri riescono rintracciare la 500 usata per la fuga sul viale Morgagni. L'auto è stata rubata al medico Mario Anseloni, sembra nei giorni scorsi.

Nella zona carabinieri e polizia effettuano una battuta. Secondo alcuni testimoni i due giovani sarebbero stati visti fuggire e entrare in un palazzo, ma le ricerche non hanno dato risultati.

Uno dei due banditi sarebbe stato arrestato. Il familiare dell'ucciso lunedì aggirarsi intorno al negozio; la sua descrizione combacia perfettamente con quella del mandato più alto fornito dalla moglie del gioielliere. Forse stava effettuando l'ultimo sopralluogo per la rapina con il morto.

La vittima nel quartiere dove aveva il negozio e abitava era conosciuta, ma non certo per essere particolarmente facoltosa. Il suo è un negozio normale, non vistoso, un'oreficeria-gioielleria di periferia, rimessa in sesto da poco tempo, un po' rimodernata con i congegni di sicurezza.

A casa, un appartamento normale di un normale palazzo-alveare. La moglie è distrutta, seduta al tavolo di cucina attornita dai familiari in lacrime: « Lo dovevo scrivere, quasi implora — lo dovevo scrivere che qui c'è una famiglia distrutta. Per niente ».

Piero Benassi Daniele Martini

Nelle foto: il dolore del familiare dell'orefice assassinato e il negozio che è stato teatro della tragica rapina. Sotto: Franco Grassi.

L'uccisione del magistrato Bachelet

# Sdegno e condanna per il terrorismo

Telegrammi del sindaco, della giunta comunale e della Regione - Messaggi al rettore e a Pertini

Il sindacato Gabbuggiani e la giunta comunale appressa la notizia dell'uccisione del vice presidente del consiglio superiore della magistratura, professor Vittorio Bachelet, hanno inviato un messaggio al sindaco, al rettore dell'Università di Roma e al presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Un telegramma è stato inviato anche al primo presidente della Corte d'Appello di Firenze, Adriano Gambogi e al procuratore generale Renzo Poggi.

« Questo crimine — si legge nel testo del messaggio — è una sfida palese al Parlamento che proprio in questi giorni ha approvato le norme contro il terrorismo. Firenze partecipa la propria solidarietà alla magistratura che è il bersaglio ancora una volta dei vili assassini, all'Università di Roma, e in modo particolare ai familiari della vittima ».

Telegrammi sono stati inviati anche dal presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi, e dal presidente del consiglio regionale toscano il vice presidente, Nello Di Paco, ha svolto una comunicazione su questo ennesimo episodio di terrorismo.

Approvato dal Consiglio regionale un ordine del giorno unitario

# La Regione insiste: garantire visibilità alla Rete 3

La conferenza di programmazione della sede RAI di Firenze si terrà il 14 e 15 marzo — Regolare le emittenti locali

Non si vede ma in compenso se ne parla tanto: sembra essere questo il destino della terza rete televisiva Toscana. Si passa dai banchi dei Tribunali a quelli della direzione nazionale tv, a quelli del Consiglio regionale.

La tematica discussa in quella sede e, tenendo conto del fatto che i nuovi interventi, ha definito un atteggiamento che si può così riassumere: è essenziale il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo le cui trasmissioni debbono essere ricevute in tutto il territorio nazionale».

Costituzione», e l'ambito di esercizio dell'emittenza privata « deve essere ancorato a ragionevoli perimetri d'ordine geografico, civico, socio-economico, che consentano di circoscrivere una limitata ed omogenea zona di utenza senza, peraltro, eccessive restrizioni, tali da vanificare l'esercizio medesimo ».

« Il Consiglio regionale, rispettando la piena autonomia della Magistratura, auspica che anche in sede giudiziaria possano esservi sviluppi positivi tali da consentire la ripresa delle trasmissioni della 3. rete. Si evidenzia inoltre che non è ammissibile ulteriore ritardo nella regolamentazione dell'emittenza privata, ricordando ancora una volta la sentenza della Corte Costituzionale (n. 202 del 28-7-76) per la quale « il riconoscimento del diritto di iniziativa privata, nei limiti risultanti da quanto precede, data la connessione con il servizio pubblico essenziale di preminente interesse generale, costituito, tra l'altro, dalla diffusione via etere su scala nazionale dei programmi radiofonici e televisivi ed affidato al monopolio statale, postula la necessità dell'intervento del legislatore nazionale perché fissi le condizioni che consentono l'autorizzazione all'esercizio di tale diritto in modo che questo si armonizzi e non contrasti con il preminente interesse generale di cui sopra e si svolga sempre nel rigoroso rispetto dei doveri ed obblighi, anche internazionali, conformi alla

Costituzione», e l'ambito di esercizio dell'emittenza privata « deve essere ancorato a ragionevoli perimetri d'ordine geografico, civico, socio-economico, che consentano di circoscrivere una limitata ed omogenea zona di utenza senza, peraltro, eccessive restrizioni, tali da vanificare l'esercizio medesimo ».

« Il Consiglio, reputata tempestiva ed opportuna — continua il documento — la decisione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale ha sollecitato il governo a compiere tutti gli atti necessari a « garantire » la qualità e l'estensione delle diffusioni del servizio pubblico nel l'ambito stabilito dalla legge di riforma, degli indirizzi emanati dalla Commissione e dalla convenzione tra ministro e RAI, a conoscenza del comunicato messo al termine della riunione del Comitato di Coordinamento delle Regioni per i problemi radiotelevisivi, svoltosi a Firenze il 4 c.m., concorda sulla necessità che si addensano rapidamente ad una redistribuzione di risorse all'interno della RAI per soddisfare le esigenze di decentramento ideativo e produttivo per l'intero sistema e la domanda di presenza e partecipazione delle comunità locali: ritiene indispensabile un incontro del Comitato di coordinamento delle Regioni con il ministro delle Poste e Telecomunicazioni e con la Commissione parlamentare di vigilanza ed altre iniziative per sviluppare maggiormente l'impegno delle Regioni intorno ai problemi radiotelevisivi; considera importante che sia convocata al più presto la conferenza di programmazione della sede RAI di Firenze ».

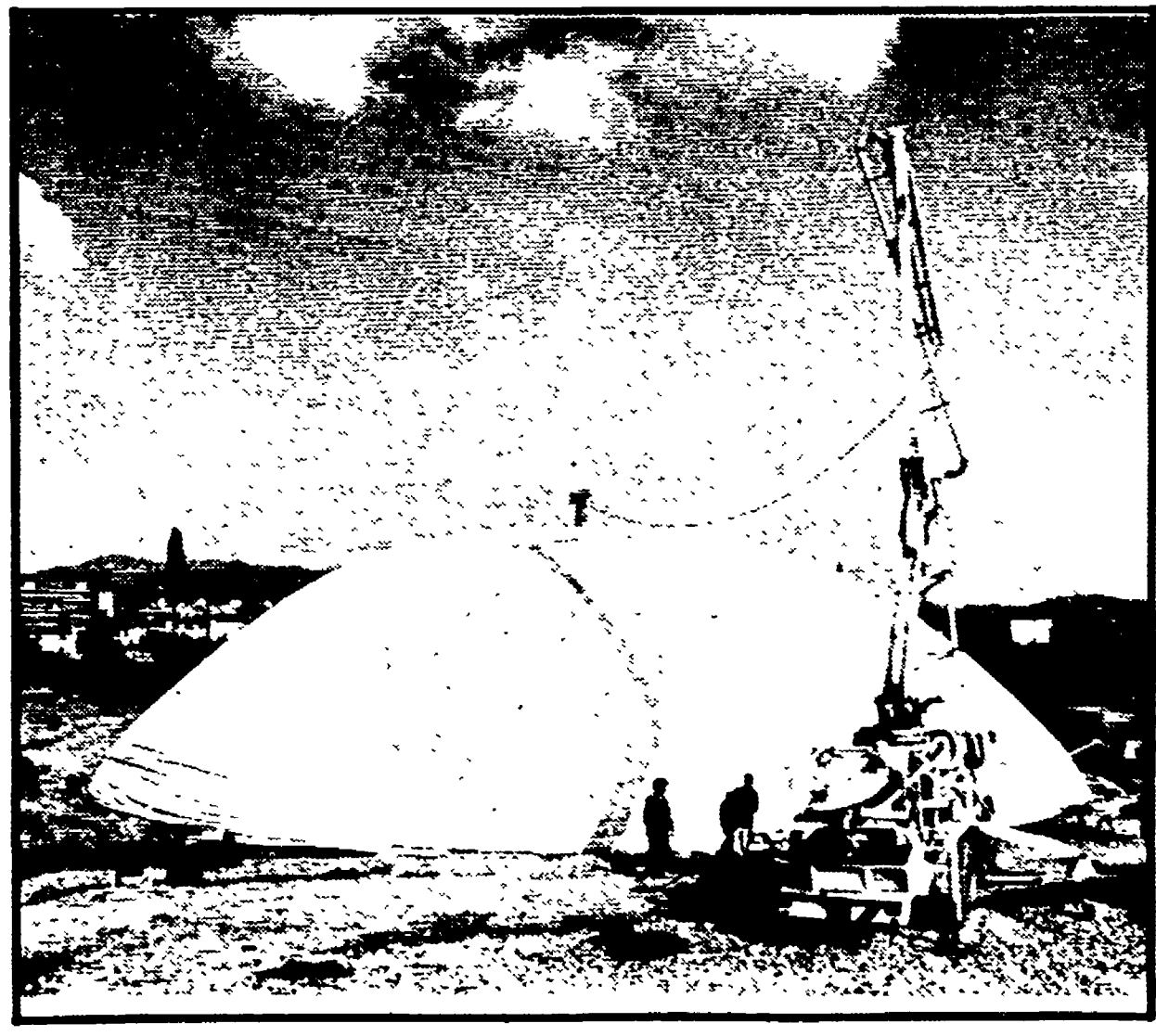
Copriranno una piscina e una palestra

# Cupole sportive anche in via Chiantigiana

Sul terreno adiacente all'impianto realizzato dal Comune sorgerà un campo di calcio - La spesa raggiunge il miliardo e 800 milioni

Anche il quartiere di Gavinana-Sorgane-Badia a Ripoli quanto prima sarà corredato di nuovi impianti per la pratica sportiva. Ieri mattina, in via Chiantigiana angolo via S. Marcellino, su un terreno a suo tempo acquistato dalla Amministrazione comunale, sono state costruite due « cupole » come quelle di via di Novoli: in una di queste sarà realizzata una piscina di 25 metri per 12, nell'altra una palestra nella quale, per le sue dimensioni, potranno trovare posto circa 500 spettatori.

sorgerà nella stessa area, dovrebbe essere utilizzabile per la prossima stagione agonistica.



La trattativa va a rilento

# Senza contratto i dipendenti delle Regioni

Il consiglio regionale è stato informato ieri sullo stato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti regionali con una comunicazione dell'assessore Biondi.

Approvati in Consiglio

# Fondi regionali per chi non è autosufficiente

Una legge che disciplina gli interventi a favore delle persone non autosufficienti (quelle persone, cioè, che non possono essere assistite nel proprio ambito familiare e vengono ospitate in residenze sociali protette) è stata ieri approvata dal consiglio regionale con il voto favorevole del Pci, del Psi, dell'indipendente di sinistra e dei democristiani.

In precedenza — ha affermato Biondi — era stata ribadita l'esigenza di pervenire alla conclusione di un nuovo accordo in tempo utile per la sua applicazione entro la data delle prossime elezioni amministrative ed allo stesso tempo la giunta aveva sostenuto che la piattaforma sindacale poteva costituire un'utile base di contrattazione avendo come punto di riferimento, per quanto riguarda il costo, il beneficio medio determinato dal recente contratto del parastato.

« La regione determinerà con la legge di approvazione del piano sanitario — ha poi precisato il relatore di maggioranza il comunista Leonetto Melani — l'ammontare della spesa giornaliera per l'assistenza, tenuto conto del costo medio regionale del servizio e delle disponibilità complessive del fondo sanitario regionale ».